MISCELLANEA
R. BIBLIOTECA
NAZIONALE
DI FIRENZE

POVERO IMPIEGATO

FRAMMENTI

TOLTI

DALL'AUTOBIOGRAFIA D'UN TRAVET

SCHIZZI BUROCRATICI

DI GIUSEPPE PETRAI

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
1871

UN POVERO IMPIEGATO

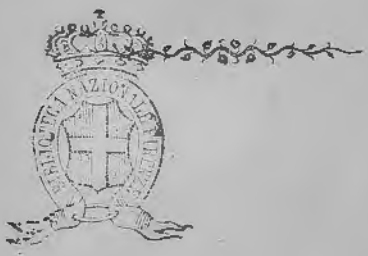
FRAMMENTI

TOLTI

DALL' AUTOBIOGRAFIA D' UN TRAVET

SCHIZZI BUROCRATICI

DI GIUSEPPE PETRAI



FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI

C.10.54

AD ANGELO FRASCANI...

..... 19 Ottobre 1871

Lupus est in fabula!

« Nascono in grembo al ver queste mie rime!
RIGALDI

PREFAZIONE

Mio Carissimo amico.

. . . . . .

. . . . . .

*Unitamente alla presente, vi rimetto il manoscritto di cui vi parlai quando c' incontrammo l'ultima volta a*** Dacchè siete in relazione col Sig. Direttore del periodico* Il Lasca (1) *gli rimetterete per conto mio il manoscritto ch' io non ebbi nè pazienza nè tempo di riportare in bella copia, dacchè la mia missione quassù, tenendomi occupato tutte le sante ore del giorno, non mi concede un minuto di tempo da utilizzare a mio piacimento. Siccome riconosco per più motivi l'impossibilità di pubblicare* per exten-

(1) Il presente lavoro fu già dall' autore anteriormente pubblicato nel N. 13 del periodico *Il Lasca*.

sum *questo mio lavoretto, prima di consegnarlo all'Egregio Sig. Direttore del* Lasca *affinchè sia pubblicato, vi prenderete cura di ridurlo come e quando a voi piacerà, adatto all'indole di quel periodico, togliendo, aggiungendo e cangiando in tutti quei punti in cui vi sembrerà utile il farlo, dandovene io pienissima facoltà . . . . . Duolmi spedirvi così malconcio, e direi quasi illeggibile questo mio manoscritto, ma nella vostra qualità d'impiegato regio, non sarà certo la prima volta che avrete dovuto interpetrare dei* Rebus.

Presentate i miei anticipati ossequi e ringraziamenti al Sig. Direttore e credetemi etc.

CAV. STANISLAO ZAMBUCO
Capo-Sezione al Ministero ***

FRAMMENTI

TOLTI DALL'AUTOBIOGRAFIA DI UN TRAVET.

. . . . . .

Credo nel Motuproprio e nel rescritto
E nella dinastia che mi tien ritto.
Credo nel dazio e nell'Imposizione,
Credo nella Gabella e nel Catasto;
Nella docilità del mio groppone,
Nella greppia e nel basto;
E con tanto di cuore attacco il voto,
Sempre al santo del giorno che riscuoto!

G. GIUSTI — *Gingillino.*

Infandum, lector, jubes renovare dolorem
Se d'un *Travet* desideri *cognoscere laborem!*
Non so per qual ragione il povero impiegato,
Debba esser da tutti offeso e dispregiato.
Eppur l'Italia libera l'abbiam fatta anche noi,
Il voto favorevole s'è dato, e poi.... e poi
S'è pagato le tasse e pel ben dello Stato
Abbiam da mane a sera sgobbato e risgobbato;
Non s'è chiesto mai niente e gli altri a più non posso
Hanno invece l'Italia spolpata infino all'osso;

Da Torino a Firenze, stacciati, abburattati
E da Erode a Pilato come Cristo mandati
Andar con nostro scapito fia d'uopo o bene o male,
A scozzonar per ultimo la nuova Capitale!
Ma dunque rispondetemi, perchè far tanta guerra
All' uomo il più pacifico che viva in sulla terra.
Perchè porlo in ridicolo con vil prosopea,
Se è fatto Cavaliere se vanta la livrea?....
Di chi ci da il salario noi siam servi umilissimi,
E se a man salva r...aspano i nostri eccellentissimi
Che colpa ne abbiam noi?... Se non si tiene il sacco
Allor gli eccellentissimi, *marche*! ci dan lo scacco.
Basta *si tantus* amor, o lettor mio, dimostri
Di sapere *ad amussim* qual sieno i casi nostri,
Quamvis animus Horret,... io pur mi proverò
Non son poeta innanzi ve lo dico!..... Però
Fra tante scipitaggini che si son pubblicate
Anche le mie, confido. che saran sopportate!
Al giorno d' oggi pullalan poeti e letterati
Come se pel passato si fosser seminati;
Ma se gli avi magnanimi alzassero la testa
E vedesser quest'orda di poetastri che infesta
La patria d'*Alighieri*, e tanti autori e tanti
Che s'impancano a celebri ancor *latticitanti*,
Essi che un dì perirono vittime a negra attenna
O serviron la patria coll' elsa e con la penna,
E pugnando da forti cosparsa ebber la maglia
Dell' onorata polvere dei campi di battaglia,

Forse deriderebbero oggi dal loro avello
L'alma patria ove nacquero *Petrarca e Machiavello*
Io però che rammento quel che un dì Platone
Nosce te ipsum sempre ed aveva ragione.
Veduto già il pericolo di farmi canzonare
Chieggo grazia e indulgenza prima di cominciar
E a voi figlie d'Apollo di Pindo monte Muse
In primis et ante omnia io faccio le mie scuse

. . . . . .
. . . . . .

Figuratevi un po' che in *illo tempore*
Da giovinetto, m'era messo in testa
Sapendo un poco verseggiare *ex tempore*
Il poeta di far — Idea molesta,
A quanto sembra, e mi ci son provato,
Ma ho fin qui *per la gloria oquor sudato*
Scrissi per il Teatro... Oh non mi fosse
Venuta quest'idea mai pel cervello.
Palme e lodi per dir... sì... ne ho riscosse,
Ma non ho visto in viso oro ne orpello
Sperai nell'avvenir..., sperai.. ma poi
Ho perso Cecco, la capanna e i buoi
Messo il capo a partito, allor pensai
Di recitar. Meglio palaja! Un giorno
Fui fischiato, e il teatro abbandonai.
Che far?... Che dir?... Non sapea fare un corno
Fuorchè poetar... non mi voleva nessuno,
Sicchè divenni del bel numer uno.

« Sei tu svelto di man?.... di vesta corta
« Al momento opportuno?... Hai tu buon naso?
« Puoi far da gnorri e da persona accorta
« A seconda del vento?.... in ogni caso
« Sai soffiar?.. Sai inchinarti?... in conclusione
« Legar l'asino ove vuole il padrone? —
Risposi in tutto: *Sì!* — L'impiego ottenni;
Spacciando molto fumo e poco arrosto,
Liscandomi, sgobbando, alfin pervenni
A raggiunger di capo il primo posto,
E per grazia sovrana il giorno appresso
Croce all'occhiello e un mese di permesso!

Burocratico, ligio e pagnottista
Ripiegato il gobbone alla pastoia,
Per forza diventai materialista
Nella prosa ingolfato e nella noia,
Vegetai, più non vissi, e la mia vita
In quella si cangiò di parasita

. . . . . .
. . . . . .

O deluse speranze!.. O del Parnasso
D'Elicona, di Pindo inclite muse,
Non mi tenete il broncio più, che.... ahi lasso!
Fu question di pagnotta e non v'è scuse;
Se mangiar non mi dava il mio liuto,
Non è mia colpa se mi son venduto!

Era nato poeta, aveva ambito
Non l'alloro immortal del divo Orfeo,

O del chiamato Bardo. . . avrei gradito
Anche almen di strigharvi il Pegaseo,
Pur di salire a voi vicino e a Apollo,
E mi provai, ma mi ci ruppi il collo!
Fui demente, lo so già; il mio talento
Aquila audace alzar volle le penne
A divorar le vie del Firmamento,
Spiccò il vol. . . . si librò'. . non si sostenne
E cadde al suolo al par d'Icaro istesso
Per desio di volare al sol d'appresso!
Bella come l'April da tuoi vent'anni
O trascorsa mia eta perchè ritorni
Al cor pieno d amari disinganni
A rimembrar di giovinezza i giorni?
Oh s'io morto alla gloria!.... E il mio talento
Dir che avrebbe sperato un monumento')
Dopo tanti e si amari disinganni
Il poeta svanì!. . . . Scacciai dal cuore
Le chimeriche idee di diciott'anni,
E i passati obliai giorni d'amore,
E ridotto così da buon *travette*
Non conobbi altro dì che il *ventisette*'
Lo stipendio per dir che mi ribecco
In general mi basta e non mi basta
Ma qualche mese poi rimango a secco,
E allor *chiodo* con *chiodo* s'accatasta,
Chieder sussidi non si può. lo Stato
Non da sussidi all'uomo decorato'?

Un 4000 di stipendio all'anno
Sembra gran cosa affè, ma non è niente!
Con moglie e 5 figli, (1) metà vanno
Fra mangiare e vestir; col rimanente
C'è da pagar le tasse e la pigione
E il lascito da far per la pensione. (2)

Quello che avanza è poco, e l'impiegato
Deve aver molto fumo e poco arrosto,
Deve poi sempre andar ben agghindato
Per conservar la dignità del posto,
Ma benchè col cilindro e i guanti al burro
Conserva sempre l'aria del. . . . *buzzurro*!

Qui siccome la parola che doveva ri-

(1) Gigino, Carlino, Pierino, Tonino, Beppino Cinque graziosissimo *petits travet* in erba, dei quali uno nato in patria (*Pompei*), gli altri due alla *Mecca*, e i due ultimi poi alla *Tappa* — Chi sa che un giorno fra tutti e cinque non riescano ad arrotondare, calcando la strada istessa del padre, il portafoglio di qualche Ministero. Frattanto Gigino è *straordinario* all'Agenzia delle Imposte dirette di*** Carlino e Pierino a scuola. Tonino in casa e Beppino a balia. Il nostro *Travet* poi spera di completare *au bonn ment* la dozzina all'ombra del Colosseo — Se in caso non vi fosse lì che mandar avanti tutta questa baracca, allora un'altra lupa romana per qualcheduno dei nascituri rinnoverà la favola di Romolo e Remo. *Bis in idem?*

2) *Et reliqua* — Non comprese quelle di la *barda venire* che finiranno di mettere in *bolletta* il povero impiegato. Basta. Speriamo di rifarsi quanto prima col trasferimento — *Mora e altre mio fatti capanna* etc. con quel che segue

mare con *burro*. restava oscurata perfettamente da uno scarabocchio d'una certa densità e dimensione, non sapendo come chiudere il verso vi ho sostituito a mio capriccio: *del buzzurro* — Non so se il nostro *Travet* avesse detto così. Se fossi in Firenze correrei a domandarglielo — Per l'appunto l'anno mandato in missione a *** e siccome ha una buona diaria, chi sa quando ritorna! Tuttavia poco più o poco meno credo di aver dato nel segno — Non vi pare?

Guai se mettesse su lo *Spolverino*
O presentarsi ardisse al Ministero,
Col cappello alla *Lobbia* o a *pagliaccino*!
L'impiegato vestir deve di nero,
Se il *nero* butta l'unto non importa,
E vestito di *nero* e si sopporta!

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Dimandate il riposo? . . Vi ci vuole
La pension per goder venticinque anni
Di servizio però — Poche parole
Ogni costa sociale ha i suoi malanni,
Ma la sorte (a ragion forse) più trista
È quella riserbata al *pagnottista*.

. . . . . .

Da questo punto il manoscritto del *Tracet* non è più leggibile come lo era fin qui — Pazienza! . . . . Tolgo i miei occhiali e me li ficco a cavallo sul naso, aguzzo la vista. . . . ma ohime! non scorgo nulla. . . . non c'intendo. . . insomma non mi raccapezzo più. — Una miriade di scancellature, rabeschi etc. formano direi quasi un intrecciatissima rete, una tela chiaro-oscura (che non è niente affatto quella di Penelope) ma che m'impedisce di distinguere più oltre, malgrado ogni possibile sforzo delle mie facoltà visive, ajutate da un paio di sovrapposte lenti, che tornerò nuovamente a cangiare dai Sigg. Kirsch e Comp.ª non servendomi bastantemente ad interpetrare in special modo poi in affari di ufficio) le calligrafie più o meno arabiche dei miei signori colleghi. (Per incidenza vi avverto che mangio ancora io la *pagnotta* con un appetito poi da far concorrenza a Saturno che divorava i suoi figli ogni qualvolta mamma *Rea* glie ne metteva uno alla luce Però mi sembra di distinguere fra il brusco e frusco certi paroloni, anzi dirò parolacce, che messer lo Fisco avrebbe poco gusto se fosser state rese di pubblica ragione!.. A suo dispetto nonostante, mi ci

voleva provare, ma invano!... Bujo fitto su tutta la linea!.... Scommetto che *Lince* sarebbe stato della mia stessa opinione malgrado lo sviluppo soprannuturale delle di lui facoltà visive, per lo chè era sul punto di mettere il tradizionale *Finis*, quando voltando inavvertitamente la pagina, scritti meno *vandalicamente* degli altri, scorgo altri 12 versi di chiusa, che potei leggere chiaramente, non senza il summenzionato paio d'occhiali, e che vi riporto tali e quali qui appresso:

. . . . . .

Io confido però!... Noi a Roma andremo
O di riffe o di raffe! — Il dado è tratto —
Come alla fin terminerà vedremo,
Ma se ci decidiam, l'affare è fatto!
Per ir pretendo nell'eterna città
Due franchi al giorno almen d'indennità!
E.... qui fo punto. Abbiate un po' pazienza
Ma veggo far gli occhiacci al mio padrone,
E mi convien cessar... Ci vuol prudenza,
Per non avere un calcio nel groppone;
(Benchè in tempi si sia di libertà,
Non lice sembre dir la verità!)

FINE.

Carissimo Zambuco

. . . . . .

. . . . . *ormai preso l'impegno non ho voluto mancar di parola. Un' altra volta però non riprendervi un simile incarico per tutto l'oro del mondo. — Mi avevate affidato una ben difficile impresa! — Io ho tagliato, ho mitigato, ho corretto.... ma la vostra autobiografia* sa di forte; *per lo chè vi do un consiglio da amico: Contentatevi di farla leggere* urbi et orbi *mutilata così com'io ve l'ho pubblicata, altrimenti potreste correre il rischio che ve la mettessero* in purgo! *Ci siamo intesi.*

Vostro aff.mo amico e collega in ventisette

MERCURIO CIVETTA

Segretario al Ministero di***

AMEN!....

7 Nov 1871

DELLO STESSO AUTORE

DONNE, GIUOCO E VINO

Scene della vita popolare domestica

IN DUE ATTI.

Vendesi presso questa Tipografia.